notizie bio-bibliografiche

rallo
giontrida
candia
briguccia
carriglio

carriglio
briguccia
candia
giontrida
rallo

Salvatore Maria Briguccia

Giuseppe Candia

Adunata di militari fascisti nell'atrio della sede della Federazione Fascista di Trapani (1933).

Gaetano Gionfrida

Salvatore Maria Briguccia

[Castellammare del Golfo 17 agosto 1899 - Monfalcone 18 febbraio 1986]

Dopo aver frequentato il Ginnasio di Monte San Giuliano (odierna Erice), conseguì le lauree in Giurisprudenza e in Italiano.

Per oltre quarant'anni risiedette a Monfalcone, dove si era trasferito per ragioni di lavoro. Esercitò la professione di avvocato.

Fu Accademico de "La Fucina", socio dell'Associazione Internazionale Alta Cultura, membro dell'Associazione Scrittori Giuliani e Dalmati.

Partecipò alla prima guerra mondiale, conseguendo il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Diresse la rassegna culturale «L'Aquila Imperiale» (1932-34) e, per breve tempo, aderì al movimento letterario futurista.

Collaborò a svariate testate giornalistiche: «Trapani», «Hestia», «Il Popolo di Roma», «Giornale di Sicilia» (Palermo), «L'Ora» (Palermo), «La Prora», «Piccolo Sera» (Trieste), «Selva» (Torino), «Domani», «Baluardo» (Trapani) ed altre.

Tra i suoi scritti ricordiamo: *Dafni* (dramma eroico, 1926), *Ode celeste, Le gesta di F. De Pinedo, Vanessa* (1931).

Svariati sono i suoi contributi di carattere scientifico e saggistico, pubblicati in monografie, in riviste o inclusi nell'*Enciclopedia Motta* (Milano): *Romanità della Spagna* (1937), *Cammeo* (1951), *Ceramica* (1952), *Corallo* (1953), *Boeo* (1953), *Civiltà Triscelica* (1956), *Canova* (1957), *Scienza e religione* (1958), *Eryx, Mothya, Aegesta* (1958), *Meraviglie Simbolismo* (1958), *Il Cavallo di Levanzo* (1959), *Senso cristiano simbolismo* (1961), *L'allegorismo mistico* (1961), *Thot e Papiro* (1961), *Unitarietà dei caratteri* (1963).

OPERE

- *Il cuore in pugno. Novelle*, Trapani, L'Attualità, 1922;
- *La leggendaria impresa polare*, Trapani, Il Commercio trapanese, 1928;
- *Peccati. Liriche*, Palermo, Trimarchi, 1928 (2ª ed. 1930);
- *La maternità nella poesia e nell'arte*, Trapani, L'Aquila Imperiale, 1933;
- *Occulta fonte. Liriche*, Trapani, L'Aquila Imperiale, 1933;
- *Ode per le nozze Costantino-Lipari*, Trapani, L'Aquila Imperiale, 1933;
- *Perseo. Dramma eroico in tre atti*, Trapani, L'Aquila Imperiale, 1933;
- *L'inesplicabile amore. Romanzo*, Pisa, Nistri Lischi, 1934;

Salvatore Carriglio

Gaetano Gionfrida

(al timone) sulla nave "Città di Trapani" (1933)

- *Ebe trionfante (per le nozze Catalano-Cialoma)*, Trapani, L'Aquila Imperiale, 1934;
- *Atlantide*, in *Enciclopedia Motta*, Milano, Arti Grafiche Motta, fasc. n.26, 1952, p. 433-456;
- *L'Ordine. Vicenda drammatica in tre quadri*, Milano, Gastaldi, 1960;
- *Ansia d'infinito. Canti cosmici*, Firenze, Il Fauno, 1961;
- *I carmi Giuliani*, Firenze, Il Fauno, 1964.

Giuseppe Candia

[Trapani 1908 - Palermo 1977]

Fu, con Gaetano Gionfrida, il principale animatore e sostenitore del movimento marinettiano nel capoluogo trapanese.

Mantenne costanti contatti col capo del futurismo - come testimoniano brevi lettere e cartoline inviategli dal Marinetti e conservate dal figlio - e con l'avanguardia palermitana.

Al vate parolibero recapitò pure delle *Parole in libertà jazz*, che furono da lui gradite.

Era, probabilmente, il più dotato artisticamente del nucleo futurista trapanese, ma le diverse collaborazioni giornalistiche e, poi, gli impegni professionali, quale dirigente dell'AGIP a Palermo, dove frattanto si era trasferito, non gli permisero di approfondire e coltivare la vocazione letteraria.

Sulla stampa periodica trapanese (tra cui le testate «Cronache nostre» e «Trapani Sera») sono rintracciabili suoi scritti, alcuni di carattere schiettamente narrativo.

Salvatore Carriglio

[Favignana 13 dicembre 1900 - Trapani 20 novembre 1951]

Dopo aver partecipato nel 1927-28 ad iniziative futuriste con gli amici Candia e Gionfrida, se ne distaccò presto per ragioni politiche: fu antifascista militante, schedato e diffidato dalla polizia del regime.

Il suo nome, comunque, compare nell'organigramma del Movimento futurista pubblicato nel '27 nel libro bullonato, *Depero futurista*, di Dinamo Azari.

Raccolse documenti di demopsicologia relativi alle isole Egadi, rimasti inediti, e si occupò delle opere del Manzoni.

«Cattolico con sfumature gianseniste e moderniste», esercitò la professione di avvocato, collaborò a varie riviste e fu tra i fondatori del giornale «L'Unità» di Caltanissetta.

Gaetano Gionfrida

[Trapani 1907 - Russia 1942]

Rappresentò una delle più interessanti figure del fascismo trapanese, per la carica idealistica ma anche combattivamente pragmatica che lo animò.

Assunse incarichi nell'Opera Nazionale Balilla, nella Federazione fascista (fu vice-federale) e nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Non completò gli studi universitari. Partecipò da volontario alle guerre d'Africa, di Spagna (col grado di sottotenente) e alla campagna russa, nel corso della quale morì disperso. Pare che si fosse deciso a prendere parte a queste ultime vicende belliche a seguito dei contrasti politici coi dirigenti locali e con il federale Gaetano Messina, da lui accusati di lassismo e di aver tradito la "rivoluzione".

Collaborò a diversi periodici nazionali e locali (come «Il Nuovo Impero», Trapani, 1936; e «Cronache Nostre», Trapani, 1934-35 - dove particolarmente intensa risulta la sua partecipazione); diresse a Trapani due numeri unici futuristi, «Marciare non marcire!» (1927) e «Marinetti» (1928), il settimanale «Il Lunedì Trapanese» (1932) e un bollettino quindicinale del Fascio di Combattimento di Trapani, «Più oltre» (1940).

Quest'ultimo foglio politico (diretto da Gionfrida fino al conclusivo numero, del febbraio '41), carico di euforico impeto nei riguardi dei giovani che si apprestavano alla guerra (*Saluto ai goliardi*), appare assai retorico e inautentico rispetto alla precedente produzione pubblicistica di Gionfrida.

Una sua raccolta di *Scritti politici*, ma anche letterari, fu curata e distribuita alla macchia, nel 1962, da Gabriele D'Alì, edita dal Gruppo Provinciale Giovanile del M.S.I. di Trapani.

Di lui Filippo Cilluffo, in una nota del suo *Profilo della vita culturale della Provincia di Trapani dopo la liberazione* («Trapani», 1958), così scrisse: «E' doveroso annotare che alcuni giovani, come il citato Gionfrida, seppero essere coerenti a siffatte massime deliranti e paga-

rono con la morte la loro giovanile adesione a quelle pseudo idee; come cronisti rimpiangiamo le loro stravaganze, come uomini ci inchiniamo alla loro nobile coerenza».

Andrea Rallo

[Trapani 1898-1952]

Esercitò l'attività di ginecologo e fu primario presso l'Istituto di Maternità e Infanzia di Trapani.

Fu tra i più versatili e scanzonati collaboratori dei due numeri unici futuristici trapanesi, intervenendo con generi letterari diversi: la satira, la poesia e il dramma "sintetico".

Andrea Rallo

un ritratto pre-futurista di giacomo balla

di Gaetano Bongiovanni

Giacomo Balla, *Ritratto di Nunzio Nasi*, Museo Pepoli, Trapani

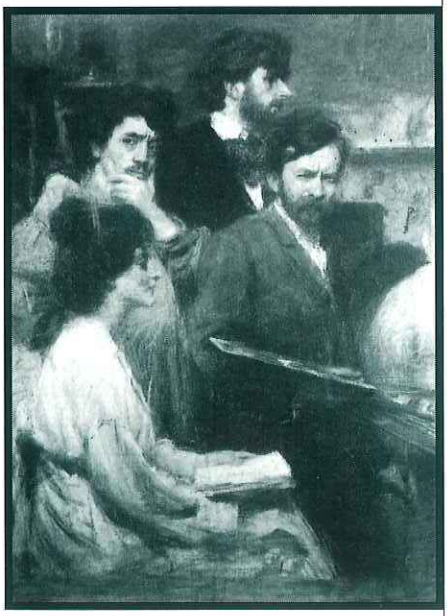
Giacomo Balla, *Ritratto di Marinetti*

Che i depositi dei musei italiani consentano di effettuare inaspettati ritrovamenti è un dato ormai acquisito, per chi lavora nelle amministrazioni dei beni culturali. La ragione di molte "sorprese" è da ricercare spesso nell'enorme numero delle opere raccolte e a volte solo inventariate, oppure nella "particolarità" di talune che, per tipologia o collocazione cronologica, non sono pertinenti ai filoni e agli ambiti culturali più rappresentati nel percorso espositivo del museo.

E' il caso del bel ritratto prefuturista di Giacomo Balla[1] che, entrato a far parte delle collezioni del museo regionale Pepoli di Trapani nel 1976 come dono di Leonarda Aula Piacentino, è rimasto fino ad anni recenti ignorato.

Inventariato come «dipinto raffigurante Nunzio Nasi seduto al tavolo di lavoro ministeriale - sec. XIX - cond. buono - prov. dalle case del Cav. G. Aula a Trapani»,[2] l'opera reca in basso a destra la firma, appena grafita, «Balla». Proprio in quanto opera del noto pittore, fu tenuta in grande considerazione dai figli del ministro trapanese, Virgilio ed Emma Nasi, che negli anni Trenta lo affidarono al cugino Giuseppe Aula. Custodito quindi per decenni nel salotto Impero di Villa Aula a Trapani, il dipinto ha trovato l'attuale collocazione in seguito al ritrovamento, da parte della donatrice, di una lettera di Emma Nasi in cui esprime testualmente la volontà che: «il quadro ritratto di mio padre del Balla sia portato al museo Pepoli»,[3] volontà che troverà compimento solo 12 anni più tardi.

Sconosciuto agli Autori di cataloghi e monografie sul pittore, il ritratto è però citato rapidamente da Elica Balla, figlia dell'artista, nella sua circostanziata biografia paterna. Vi ricorda infatti che Adelaide Cotteaù, una gentildonna napoletana di origine francese piuttosto influente nel mondo politico e nei salotti romani, «riuscì ben presto a far eseguire al Balla alcuni ritratti di ministri che lui ritrasse mirabilmente nei loro ambienti: questi lavori contribuiscono a dargli fama e qualche guadagno nel principio della sua carriera artistica. Eseguì il ritratto del ministro Nasi, dell'onorevole Colaianni e del Presidente del Consiglio Fortis».[4]



Giacomo Balla, *ritratto del professor Valenzano*, 1902, Roma, Coll. privata

Giacomo Balla, *Allo specchio*, 1902, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Negli anni prefuturisti i temi trattati da Balla, ma anche da Umberto Boccioni ed altri, sono rappresentati per lo più dagli aspetti della vita moderna, dal paesaggio urbano, dai ritratti sociali: il ritratto di Nasi rientra quindi a pieno titolo in questo ciclo.

La datazione del ritratto è riconducibile al periodo in cui Nunzio Nasi[5] – uomo politico trapanese di indirizzo radical-moderato – fu ministro della Pubblica Istruzione (1901-1903); con più precisione, si può pensare al 1902, in considerazione soprattutto dei rapporti con l'impostazione compositiva – solo superficialmente tradizionale – di altri esempi coevi di ritrattistica ufficiale e di commissione.

Il *ritratto del signor Pisani* del 1901[6] e ancor più il *ritratto del professor Valenzano,* dipinto nel 1902 (sono entrambi a Roma, in collezioni private), trovano nel formato orizzontale il campo di rappresentazione più idoneo alle notazioni d'ambiente, che formano col ritratto vero e proprio un tutt'uno contribuendo alla resa dei personaggi colti sia nella sostanza psicologica che nell'ambito rappresentativo. Balla utilizza ancora un formato orizzontale per il *ritratto di Roesler Franz* (1902-1903) che gli consente di inquadrare il soggetto raffigurato nel suo ambiente e di metterlo in relazione con gli strumenti del suo lavoro, in questo caso, poiché si tratta di un pittore, la tela e i pennelli.

La tecnica divisionista viene rielaborata da Balla nel tentativo di raggiungere una rapidità di stesura che fosse in grado di carpire nella materia una luce "mossa", capace di far vibrare ogni zona del dipinto.

Comunque Balla mostrava, assai spesso, "un duplice ordine di interessi: il primo di timbro umanitario connesso con la tradizione del verismo romantico, l'altro precipuamente stilistico e visibilistico, come calcolatore e sperimentatore, sul ceppo divisionista, di complessi problemi ottici implicanti effetti di resa luminosa e prospettica".[7]

Nel *ritratto Nasi* il piano leggermente rialzato dello scrittoio, lo scatto del personaggio quasi sorpreso al tavolo di lavoro, con le carte svolazzanti fra le mani e altri fogli, libri e incartamenti disordinatamente disposti sul tavolo, traspongono nello spazio pittorico moduli tipici della fotografia che rende «l'instantaneità del gesto in atto».[8] In opere pressoché coeve quali *La madre* e *Fallimento* si evidenzia la concezione "della fotografia come strumento imperfetto, non tale cioé, da rendere la realtà in termini accettabili... è l'opera pittorica cioé il prodotto della manualità a campeggiare in una perentoria messa a fuoco rispetto all'immagine dell'artista, come se questi volesse ritrarsi presenza transeunte di fronte all'assoluto...".[9]

Anche per il nostro ritratto, la fotografia ha assunto un ruolo fondamentale "non tanto per suggerire omologazioni pittorico-formali",[10]

quanto piuttosto proposta compositiva, straordinario campionario di inquadrature e di tagli del dipinto, di immagine in sé capace di riprodurre altre immagini.

In tal modo anche un ritratto ufficiale, di commissione, dimostra di poter conservare una fresca impressione di verità psicologica, come anche si coglie nel citato *ritratto del professor Valenzano* che è concepito secondo i medesimi tagli compositivi e gli stessi particolari oggettuali riscontrabili nel *ritratto del ministro Nasi*.

Quel divisionismo "strisciato", riconosciuto dalla critica come caratteristico del primo Balla,[11] configura "in nuce" le linee-forza tipiche dei dipinti futuristi.

Tuttavia, questo ritratto rimane ancorato ai valori tradizionali di una pittura che aderisce al suo soggetto: siamo ancora distanti dall'affermazione dichiarata solennemente da Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini nel *Manifesto* tecnico del 1910 secondo il quale «il ritratto, per essere un'opera d'arte, non può nè deve assomigliare al suo modello».[12]

Il motivo della somiglianza nel ritratto si configurava quindi per i futuristi come una notevole limitazione, quasi come un fastidioso relitto del passato o dell'odiata accademia.

La scoperta e la pubblicazione del ritratto di Nunzio Nasi dipinto da Giacomo Balla è stata effettuata da G. Bongiovanni: Aspettando Futurballa. Un inedito di Balla al Museo di Trapani, *in «Art & dossier», n. 64, genn. 1992, pp. 20-23; id., Scheda 23, in* Museo Pepoli. Acquisizioni 1972-1992, *schede di V. Abbate, M. C. Di Natale, G. Bongiovanni, Palermo 1993, pp. 73-76; id.,* Immagini di Nunzio Nasi: ritratti, caricature, vignette satiriche, *in* Omaggio a Nunzio Nasi, *scritti di S. Costanza, G. Bongiovanni, Trapani-Erice 1995, pp. 29-44, in part. pp. 29-34.*

[1] Olio su tela, 107x137 cm.

[2] *Inventario del museo Pepoli*, vol. II, n. 7397.

[3] Lettera di Emma Nasi a F. Aula, 30 maggio 1964.

[4] E. Balla, *Con Balla*, vol. I, Milano 1984, p. 117.

[5] Nunzio Nasi (1850-1935) fu ministro delle Poste nel 1898-1899 e poi della Pubblica Istruzione; successivamente l'accusa al Nasi di falso e peculato ai danni della Pubblica Amministrazione fece scaturire un lungo ed acceso caso politico-giudiziario, ampiamente seguito dall'opinione pubblica e dalla stampa italiana ed estera: cfr. S. Costanza, *Ricordando Nunzio Nasi*, in *Omaggio a Nunzio Nasi*, scritti di S. Costanza, G. Bongiovanni, Trapani-Erice 1995, pp. 9-26.

[6] G. Lista, *Balla*, Modena 1982, foto n. 27 a p. 108; al testo si rimanda anche per bibliografia e notizie sul dipinto.

[7] M. Calvesi, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 5, Roma 1963, *ad vocem*, e la

puntuale ricostruzione di E. Balla, *op. cit.*

[8] G. Lista, *op. cit.*, p. 18.

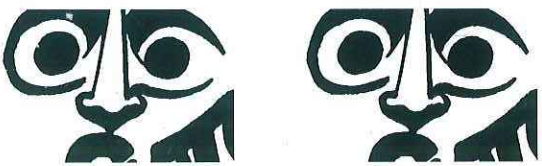
[9] G. De Feo, Scheda 3, in *La donazione Balla e le altre opere dell'artista nelle collezioni della galleria Nazionale d'Arte Moderna*, a cura di G. De Feo, P. Rosazza Ferraris, L. Velani, Milano-Roma 1988, pp. 3-4.

[10] *Ibidem*, p. 4.

[11] Sugli aspetti del divisionismo di Balla cfr. A. Barricelli, *Balla*, Roma s. d.; A. Imponente, *Giacomo Balla. Il periodo prefuturista*, in «Art & dossier», n. 35, maggio 1989.

[12] Si veda il testo intero del manifesto, in *Archivi del futurismo*, a cura di M. Drudi Gambillo e T. Fiori, Roma 1958; per il rapporto tra i futuristi e il ritratto, cfr. L. Grassi, *Lineamenti per una storia del concetto di ritratto*, in «Arte antica e moderna», nn. 13-16, 1961.

FUTURISMO : ARTE = FASCISMO : POLITICA



finito di stampare a Trapani nel mese
di dicembre 1995 dalla Nuova Radio per
conto dell'ISSPE di Palermo

fotocomposizione quick service

avviso ai lettori

La tipologia della carta [IIIIIIlucida] utilizzata in questo libro è frutto di una affrettata scelta del tipografo da cui i curatori, per ragioni estetiche e grafiche, si dissociano.
Cogliamo l'occasione per dedicare a tutti gli ultimi eredi di Gutenberg una lirica di Giacomo Ciaccio.

tipografia

Grigia la sala, basso il tetto
multiformemente stridono
le macchine da stampare.
Tristi entrano ed escono
operai
nei loro scuri càmici
affaccendati.

Ma domani l'inchiostro tuo nero
piove nella città in raggi di sole;
misteriosa sei tu, o macchina,
intelligente e nera!

Ritto, bronzeo, freddo, braccia - ignude
un operaio, dai suoi sottili nervi motori
la volontà imprime
a nervi d'acciaro.

E domani l'inchiostro tuo nero
piove nella città in raggi di sole!
Prodigioso sei tu, o dominatore
d'anime d'acciaro!

Giacomo Ciaccio, 1927

Salvatore Mugno é nato a Trapani nel 1962.
Ha collaborato col «Giornale di Sicilia» e con periodici trapanesi («Lo Scarabeo» e «Graphiti»).
Ha pubblicato: *Ho mangiato le fragole* (Trapani, Coop. Editrice Antigruppo Siciliano, 1988), *Mauro Rostagno. Parole contro la mafia* (Ravenna, Edizioni C.V.U.R., 1992) e *L'italiettano* (Trapani, Corrao Editore, 1995).
Insegna discipline giuridiche ed economiche negli istituti superiori.

rallo
gionfrida
candia
briguccia
carriglio

parole in libertà